Gli intrattenimenti in villa e a Colle Ameno, tra teatro, giochi e letture

Piero Paci

In questo breve studio, che fa seguito a quanto già da me accennato su questa rivista (1), voglio documentare il fenomeno dilagante della presenza del teatro in villa con funzione di intrattenimento per scopi ludici e culturali e che ebbe nel Settecento l'ambizione, anche se elitaria, di promuovere grandi scambi di idee e progetti coinvolgenti la società del tempo. Molti furono i temi che si andavano maturando e naturalmente evolvendo, là dove ad esempio predominava nel teatro privato e poi in quello pubblico *la commedia d'ambiente* oramai largamente preponderante nell'Arcadia, intesa come circolo culturale, sui soliti *drammi eroico-mitologici* dal gusto delle origini arcadiche tipicamente barocche.

Agli inizi dell'Ottocento sul foglio bisettimanale "La Gazzetta di Bologna" iniziava a comparire un'appendice, intitolata "*Corrispondenza teatrale*", in cui il compilatore prendeva spunto per commentare qualche spettacolo cittadino di rilievo, o notizia attinente quel settore, in cui la cultura di quegli anni al primo posto aveva esclusivamente il teatro e la musica. Ma cinquant'anni prima erano stati in auge i teatrini privati nella dimensione domestica, frequentati dagli appassionati soprattutto tra le file dei nobili, molti dei quali erano dilettanti, attorniati da gruppi di attori anch'essi dilettanti, che però svolgevano una importante funzione culturale di mediazione e divulgazione, che già si era avviata agli arbori del XVIII secolo e benché questo fosse considerato *«un fenomeno pieno di pecche e di abusi, che spetta all'uomo di cultura riformare e correggere secondo i dettami di una sana poetica e alla luce della filosofia morale»* (2). Da qui la necessità espressa nel 1706 da Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) di "riformare" il teatro italiano, pur consapevole dell'ampiezza e complessità della visione d'insieme di questo tema.

Non dimentichiamo che il contemporaneo storico francese Charles de Brosses (1709-1777) nel suo viaggio in Italia, durante il soggiorno bolognese negli anni 1739-40, aveva dato notizia dei mondani passatempi della "bella società locale", affermando che *«il primo e il più essenziale fra i doveri è quello di andare tre volte alla*

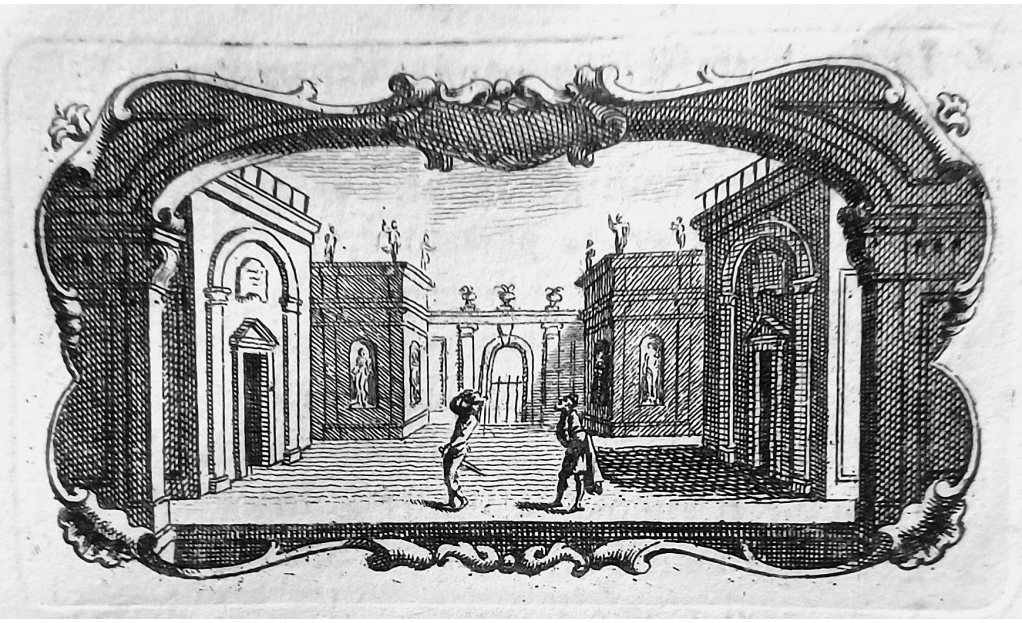
settimana all'opera» (3).
«L'innocente divertimento della campagna è divenuto a dì nostri una passione, una mania, un disordine». Con queste parole esordì invece Carlo Goldoni (Fig.1) nel presentare ai lettori la prima commedia facente parte della famosa trilogia (*Le smanie per la villeggiatura, Le avventure della villeggiatura* e *Il ritorno dalla villeggiatura*) che compose per la stagione autunnale 1761 del Teatro San Luca di Venezia, interamente dedicata al sacro appuntamento del villeggiare (4), dove l'innocente divertimento della campagna si poteva trasformare in una illusoria evasione.

Fig. 1. Ritratto di Goldoni, antiporta nel primo volume dei Mémoires *nell'edizione di Parigi del 1787 (Bologna, collezione privata).*



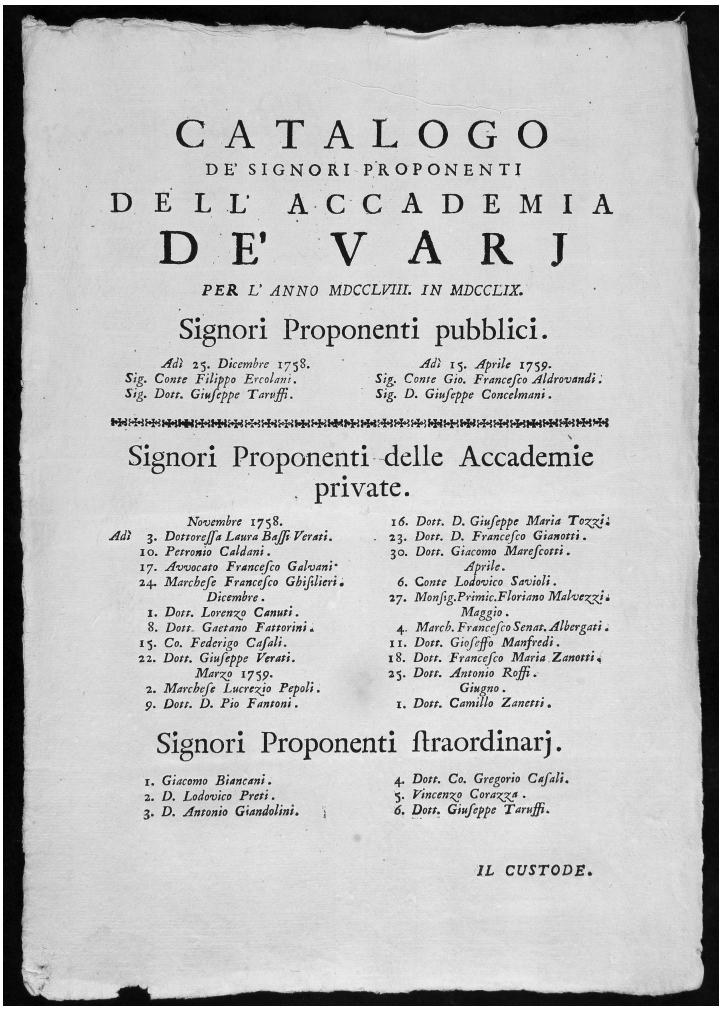
Ed ancora: *«La vita dei nobili era uno spasso continuato. Nell'estate le villeggiature, le recite, le cavalcate, i balli campestri, i fuochi di gioia. Nell'inverno il teatro, la conversazione pubblica, le veglie, le accademie, il giuoco, i festini mascherati»*. Così scriveva invece lo storico bolognese Ernesto Masi (1836-1908) nella biografia dedicata alla vita del commediografo Francesco Albergati Capacelli, uno degli assidui frequentatori di casa Ghisilieri (ed anche loro lontano parente) (5), e dunque anche di Colle Ameno. Quanto appena citato viene riportato anche nel testo di Lodovico Frati *Il Settecento a Bologna*, opera che occupa certamente un posto di tutto rispetto nel novero dei tanti studiosi di storia locale tra l'Ottocento e il Novecento (6) con evidente attenzione agli aspetti esteriori della vita e del costume soprattutto privato.
Il villeggiare e l'andare a teatro costituirono due riti vissuti con particolare intensità durante il Settecento, col crescendo numero di ville e casini di campagna assieme al diffondersi delle "colonie d'Arcadia" come associazioni accademiche sorte con molteplici scopi, ma principalmente come punto d'incontro, di produzione e di scambio culturale. La fitta rete di teatri e teatrini privati (Fig.2) divenne tra il XVIII e XIX secolo uno dei potenti veicoli di cultura e di diffusione delle idee che la borghesia pian piano sottrasse all'aristocrazia già da tempo in crisi.
Qui mi occuperò degli intrattenimenti

Fig. 2. Incisione raffigurante una scena teatrale a corredo del poemetto La Commedia *dedicato a Carlo Goldoni nella raccolta delle varie operette del Padre Giovanni Battista Roberti (tomo primo 1767) (Bologna, collezione privata).*



in villa a Colle Ameno e non solo, partendo dai forti interessi per il teatro espressi da alcuni associati all'**Accademia dei Vari** (Fig.3), fondata da Filippo Carlo Ghisilieri (1706-1765), un piccolo gruppo di studiosi ed appassionati, tra cui autori di tragedie e commedie, traduttori di testi, attori, registi e maestri di recitazione. Eccoli elencati secondo la data della loro ammissione all'Accademia, dal **1753** al **1759**: **Giuseppe Manfredi** (1753), **Gian Francesco Aldrovandi Marescotti** (1753), **Lucrezio Pepoli** (1754), **Francesco Albergati Capacelli** (1754), **Francesco Maria Zanotti** (1754), **Filippo Hercolani** (1756), **Antonio Montefani Caprara** (1759), oltre a **Filippo Carlo Ghisilieri**, il mecenate e fondatore.

L'Accademia andò sviluppandosi a Bologna tra il **1747** e il **1763** (7), con intenti culturali letterari assieme alla passione per il teatro, rinvigorendone la prosa recitata al fine di offrire rappresentazioni davanti ad un pubblico mondano oltre che per l'esercizio forense. Ricordo anche che dei quarantasei iscritti all'associazione, trentadue erano laureati, e di questi venti docenti universitari. I nobili iscritti erano solamente dieci e secondo le regole adottate venivano sorteggiati per ricoprire i ruoli più prestigiosi. Escludendo Ghisilieri che analizzerò per ultimo, il gruppo dei sette elencati rappresenta l'ala più impegnata e competente per tentare di avvicinare il pubblico interesse al teatro di commedia dell'arte, in una sorta di scuola di perfezionamento "dove si arricchiscono



CATALOGO
DE' SIGNORI PROPONENTI
DELL' ACCADEMIA
DE' VARJ
PER L' ANNO MDCCLVIII. IN MDCCLIX.

Signori Proponenti pubblici.

Adì 25. Dicembre 1758.
Sig. Conte Filippo Ercolani.
Sig. Dott. Giuseppe Taruffi.

Adì 15. Aprile 1759.
Sig. Conte Gio. Francesco Aldrovandi.
Sig. D. Giuseppe Concelmani.

Signori Proponenti delle Accademie private.

Novembre 1758.
Adì 3. Dottoressa Laura Bassi Verati.
10. Petronio Caldani.
17. Avvocato Francesco Galvani.
24. Marchese Francesco Ghisilieri.
Dicembre.
1. Dott. Lorenzo Canuti.
8. Dott. Gaetano Fattorini.
15. Co. Federigo Casali.
22. Dott. Giuseppe Verati.
Marzo 1759.
2. Marchese Lucrezio Pepoli.
9. Dott. D. Pio Fantoni.
16. Dott. D. Giuseppe Maria Tozzi.
23. Dott. D. Francesco Gianotti.
30. Dott. Giacomo Marescotti.
Aprile.
6. Conte Lodovico Savioli.
27. Monsig. Primic. Floriano Malvezzi.
Maggio.
4. March. Francesco Senat. Albergati.
11. Dott. Gioseffo Manfredi.
18. Dott. Francesco Maria Zanotti.
25. Dott. Antonio Roffi.
Giugno.
1. Dott. Camillo Zanetti.

Signori Proponenti ſtraordinarj.

1. Giacomo Biancani.
2. D. Lodovico Preti.
3. D. Antonio Giandolini.
4. Dott. Co. Gregorio Casali.
5. Vincenzo Corazza.
6. Dott. Giuseppe Taruffi.

IL CUSTODE.

Fig. 3. Catalogo stampato dalla tipografia a Colle Ameno, col richiamo alle riunioni dei proponenti dell'Accademia dei Vari (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi, *quarta serie, b. 53/713).*

e si scambiano le specializzazioni" (8), con esercizi specifici di improvvisazione estemporanea propedeutica al teatro.

Gli uomini dell'Accademia

Di **Giuseppe Manfredi** (1710-1783), figlio del noto matematico Gabriele, abbiamo notizie tratte dalla bibliografia di Giovanni Fantuzzi (1718-1799), ma soprattutto ricavate dal necrologio nel diario manoscritto del cronista Domenico Maria Galeati (1704-1798) (9). Manfredi fu filosofo, illustre poeta, pastore arcade (accademico Gelato, Inestricato, dei Concordi e arcade della Colonia Renia) (10), segretario cancelliere del Senato dal 1742, ma soprattutto con una particolare attitudine per il teatro. Era confratello della Parrocchia di S. Sigismondo e abitava in via Vinazzi in casa Lanfranchi, sposato con tre figli, con seri problemi di mantenimento della famiglia. Il

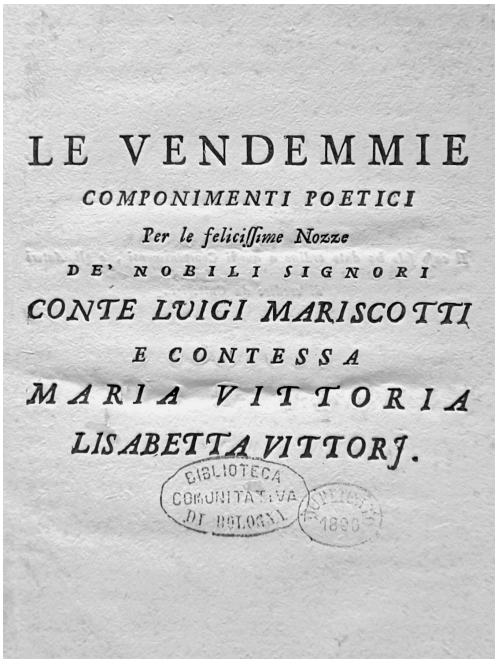
"filosofo" Manfredi possedeva uno spirito illuminista e divulgatore, frequentò in gioventù le recite presso gli Hercolani, celebrate con mediocri sonetti, poi la cerchia degli Albergati, prima Luigi (morì nel 1750), poi il figlio Francesco Maria, che assieme a lui si associò all'Accademia dei Vari.
Trasmise negli anni la sua innata vena comunicativa a diversi allievi, che il biografo Francesco Saverio Bartoli (1745-1806) (Fig.4), nelle sue *Notizie Istoriche* (11) ricorda, assieme a Giuseppe Pianazza (sublime nei ruoli femminili) e Petronio Zanarini. Quest'ultimo diventerà professionista calcando anche le scene nei teatri di Albergati di Medicina e di Zola assieme al suo segretario Carlo Coralli (12) a partire dal 1766, anche lui cultore di teatro, che però lascerà Albergati nel 1772 per intraprendere l'attività di "attore professionista" e varcare nel 1774 i confini alla volta della Comédie-Italienne a Parigi.
Nel 1763 Manfredi diresse l'Accademia dei Concordi presso il palazzo dell'antica famiglia senatoria dei Felicini da S. Salvatore, che ospitò l'omonimo teatro privato con una scuola di recitazione, ancora in essere nel 1780, nel piccolo teatro in legno con palchi esistente sino dal 1695 (13) e nel quale i dilettanti e i filodrammatici vi recitarono commedie e tragedie.
Nel 1763 erano attive altre due compagnie di dilettanti: i *Ravvivati (*o *Rovinati)* nella sala del Palazzo Leoni, in affitto per cinque anni, guidata da Albergati e i *Fortunati* nel teatro Marsigli Rossi, dove si recitavano opere con intermezzi in musica (14).
Il Fantuzzi registra alcune commedie e tragedie di Manfredi, oggi andate perdute, precisando però che ebbero scarsa fortuna (15). La biografia della Colonia Renia elenca diverse raccolte di componimenti, canzonette e sonetti anche manoscritti (16), così come il *Catalogo dei libri pubblicati da Lelio e Petronio Dalla Volpe* descrive probabilmente il suo primo componimento, un "*per nozze"* del 1732 (17) (Fig.5). La sua presenza agli incontri dei Vari, invece, è documentata dai cataloghi a stampa usciti dalla tipografia di Colle Ameno (Fig.6) fino al 1760, quando venne giubilato (18).

Fig. 4. Ritratto di Francesco Saverio Bartoli (Wikimedia Commons).



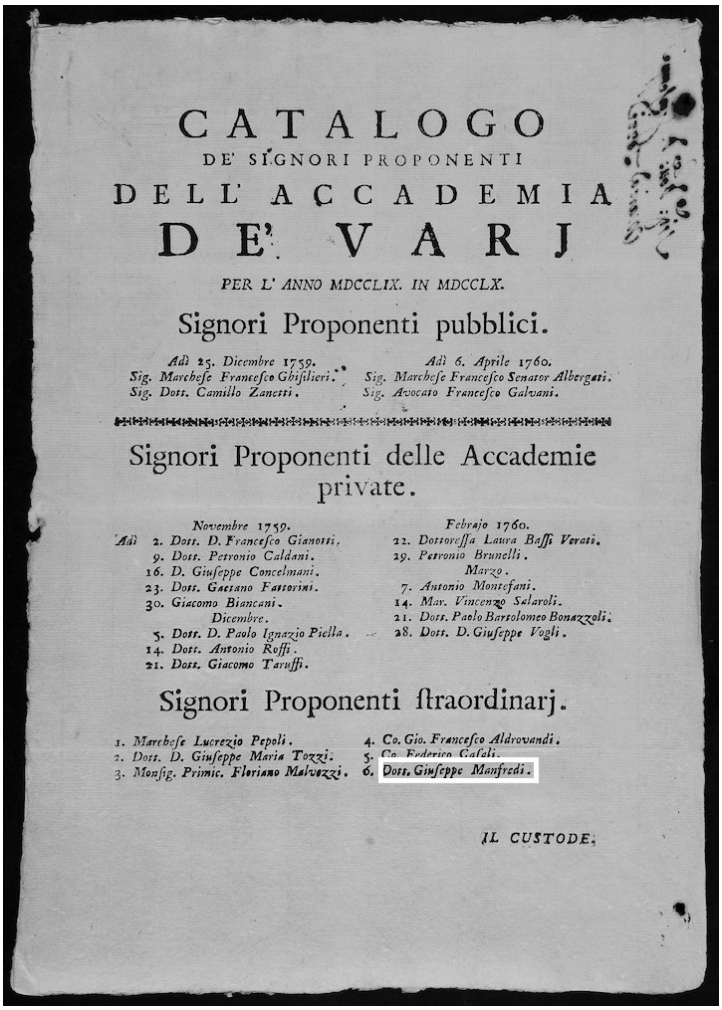
Francesco Giovanni Aldrovandi Marescotti (1727-1780), conte e senatore, fu arcade della Colonia Renia.

Fig. 5. Frontespizio del "per nozze" Le Vendemmie *del 1732 col componimento di Giuseppe Manfredi (Bologna, collezione privata)*


LE VENDEMMIE
COMPONIMENTI POETICI
Per le felicissime Nozze
DE' NOBILI SIGNORI
CONTE LUIGI MARISCOTTI
E CONTESSA
MARIA VITTORIA
LISABETTA VITTORJ.
BIBLIOTECA COMUNITATIVA DI BOLOGNA

Uomo di cultura era amante delle arti e del teatro, che volle far costruire durante la ristrutturazione della villa Camaldoli (oggi Mazzacorati, proprietari del complesso da metà Ottocento) nell'ala sinistra subito dopo la morte del padre Raniero nel settembre del 1760, stante la primogenitura e l'entrata in possesso per successione del patrimonio di famiglia (19).
Nel 1759 la tipografia di Colle Ameno aveva stampato un "*per nozze*" in duecento copie per festeggiare lo sposalizio tra lui e la marchesa Anna Barbazzi, che però non avvenne (Figg.7/8). Nel 1761 sposò invece Lucrezia Fontanelli di Modena (Fig.9) e condivise col suocero reggiano il marchese Alfonso Vincenzo, uomo colto letterato e diplomatico, l'amore per il teatro attraverso la traduzione e la rappresentazione di alcune tragedie di Racine e Voltaire.
Il teatrino che fece costruire è in una sala rettangolare con due ordini di balconate a forma di U, arricchite con 24 sculture di stucco di sirene, tritoni, cariatidi e altri personaggi mitologici, un vero gioiello attribuito a Francesco Tadolini (Fig.10). Sarà inaugurato il sabato 24 settembre 1763 con la memorabile rappresentazione dell'"*Alzira*" di Voltaire, replicata tre volte e interpretata dal traduttore Vincenzo Fontanelli, dallo stesso conte Francesco Aldrovandi, da suo fratello Pietro e dalla moglie Lucrezia, assieme ad altri personaggi della loro cerchia (20). La sala poteva in origine accogliere duecento spettatori. Il repertorio contemplava sempre qualche tragedia, ma dopo il 1770 si estese pure a commedie e drammi. Anche Francesco fu molto presente alle riunioni dei Vari. Lasciò la villa Camaldoli nel 1779, dopo un terremoto e riparò a Modena dove morì l'anno seguente. Già due anni prima, a causa di problemi di salute, dovette interrompere l'organizzazione della recite nel teatro di Camaldoli.

Il nobile **Lucrezio Pepoli** (1715-1788), secondogenito del marchese Francesco Jacopo, poeta e pastore Arcade della Colonia Renia, venne avviato dal padre agli studi filosofici presso il canonico Piero Francesco Peggi, poi frequentò Giurispridenza e le discipline cavalleresche presso l'Università di Bologna. Dalla prima giovinezza frequentò le case dei nobili e risale al 1726 la sua partecipazione



CATALOGO
DE' SIGNORI PROPONENTI
DELL' ACCADEMIA
DE' VARJ
PER L' ANNO MDCCLIX. IN MDCCLX.

Signori Proponenti pubblici.

Adì 25. Dicembre 1759.
Sig. Marchese Francesco Ghisilieri.
Sig. Dott. Camillo Zanetti.

Adì 6. Aprile 1760.
Sig. Marchese Francesco Senator Albergati.
Sig. Avocato Francesco Galvani.

Signori Proponenti delle Accademie private.

Novembre 1759.
Adì 2. Dott. D. Francesco Gianotti.
9. Dott. Petronio Caldani.
16. D. Giuseppe Concelmani.
23. Dott. Gaetano Fattorini.
30. Giacomo Biancani.
Dicembre.
5. Dott. D. Paolo Ignazio Piella.
14. Dott. Antonio Rossi.
21. Dott. Giacomo Taruffi.

Febrajo 1760.
22. Dottoressa Laura Bassi Verati.
29. Petronio Brunelli.
Marzo.
7. Antonio Montefani.
14. Mar. Vincenzo Selaroli.
21. Dott. Paolo Bartolomeo Bonazzoli.
28. Dott. D. Giuseppe Vogli.

Signori Proponenti straordinarj.

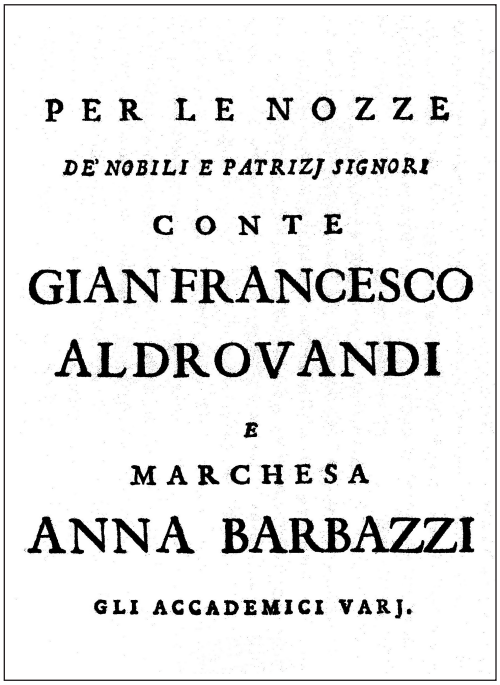
1. Marchese Lucrezio Pepoli.
2. Dott. D. Giuseppe Maria Tozzi.
3. Monsig. Primic. Floriano Malvezzi.
4. Co. Gio. Francesco Aldrovandi.
5. Co. Federico Calvli.
6. Dott. Giuseppe Manfredi.

IL CUSTODE.

Fig. 6. Catalogo degli Accademici Vari in cui compare Giuseppe Manfredi (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi*, quarta serie, b. 53/713).*

nel teatrino di casa Albergati (Luigi, padre di Francesco Maria, che nacque due anni dopo) sostenendo una parte femminile nel *Britannico* di Racine e nel 1744 quella di Traccagnino in una commedia ridicola (21). Partecipò a molte accademie (Gelati, Inestricati, Ravvivati etc.), ed amava lo studio e le arti. Tra gli intellettuali che frequentò spicca Francesco Maria Zanotti, che per sua istanza compilò nel 1754 il trattato *La Filosofia morale*, con una lunga prefazione di sedici pagine dedicata al suggeritore Pepoli (22). Assiduo partecipante a raccolte di rime d'occasione, sonetti e canzonette, traduttore di Cartesio, scrisse nel 1778 *I padri saggi*, commedia stroncata dal già citato Giovanni Fantuzzi proprio perchè intrisa di quella morale i cui principi erano stati appresi nella scuola di Zanotti. Fece parte degli attori dilettanti che recitarono commedie estemporanee in casa Albergati e

Fig. 7. Frontespizio del "per nozze" *stampato a Colle Ameno (Bologna, collezione privata).*



fu presente alle riunioni dei Vari dal 1754 al 26 febbraio 1762, con argomenti riguardanti grandi progetti di riforma morale. Nel suo ultimo intervento del 1762 affronterà il tema del superamento dall'autoritarismo assoluto nei confronti del genitore, al quale manifestare libertà e sensibilità dei sentimenti, dal titolo *Se più sia pregevole il nome di padre o di signore* (Fig.11).

Tra gli associati del 1754 comparve uno degli uomini di maggior peso culturale della città, **Francesco Maria Zanotti** (1692-1777) (Fig.12), *"un'ingegno fatto a tutte le Scienze"* (23). Il suo venne considerato un atteggiamento intellettuale in cui le "due culture", quella umanistica e scientifica, sono ancora unite e lui fu poetico e filosofico, tendenzialmente tradizionalista (24),

Fig. 8. Incisione in rame del "per nozze" *stampato a Colle Ameno (Bologna, collezione privata).*

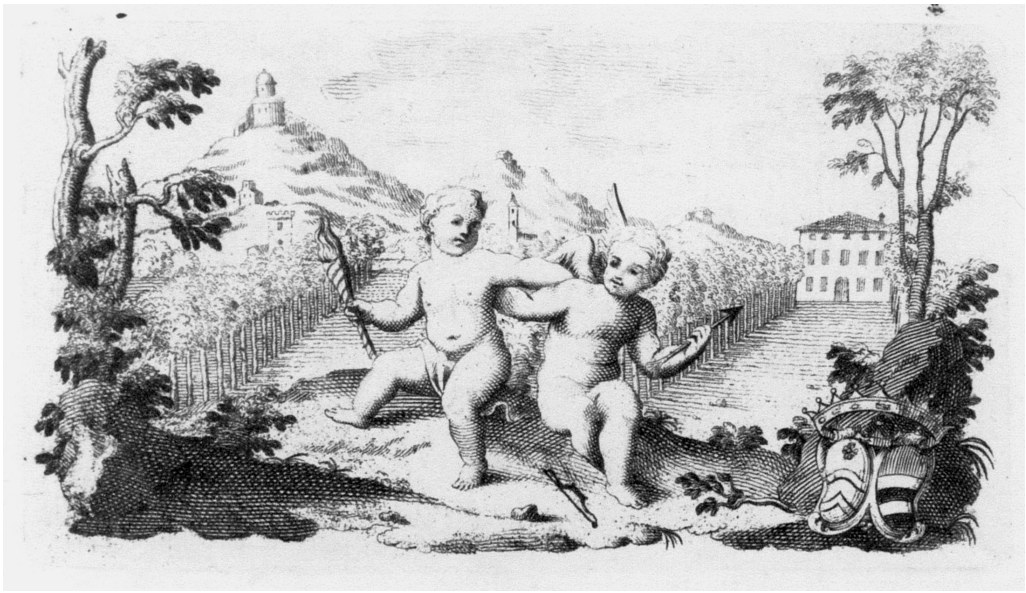
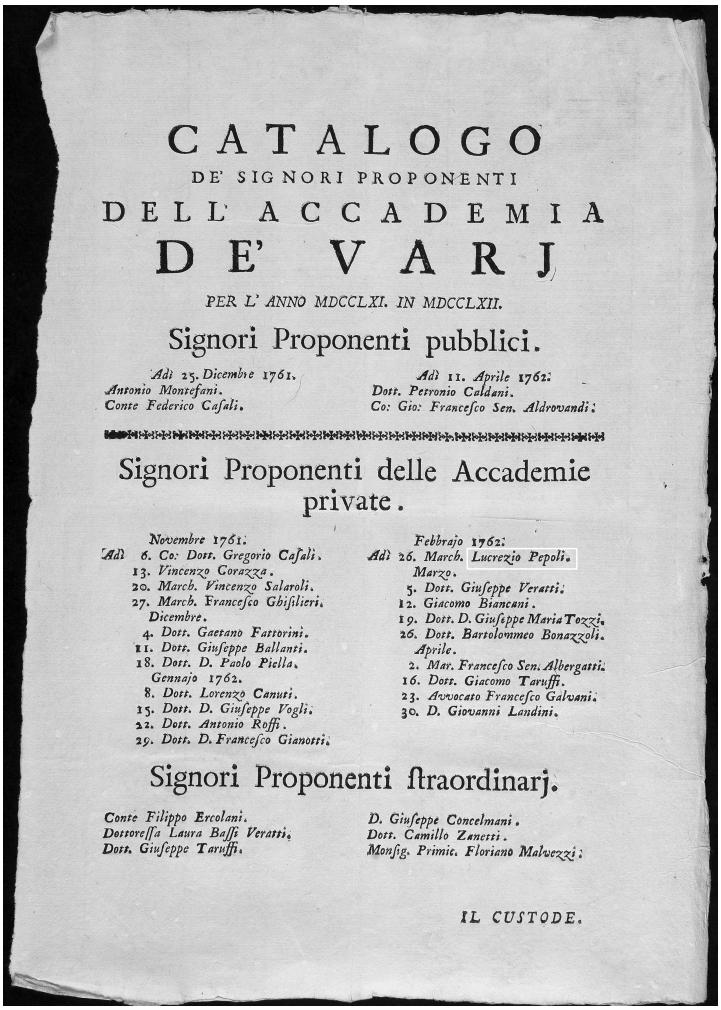


Fig. 9. Ritratti all'acquaforte del conte Giovanni Francesco Aldrovandi Marescotti e della marchesa Lucrezia Fontanelli della stamperia San Tommaso D'Aquino (collezione privata).



Fig. 10. Il teatrino di villa Mazzacorati (Foto da sito web).





CATALOGO
DE' SIGNORI PROPONENTI
DELL' ACCADEMIA
DE' VARJ
PER L' ANNO MDCCLXI. IN MDCCLXII.

Signori Proponenti pubblici.

Adì 25. Dicembre 1761.
Antonio Montefani.
Conte Federico Caſali.

Adì 11. Aprile 1762.
Dott. Petronio Caldani.
Co: Gio: Franceſco Sen. Aldrovandi.

Signori Proponenti delle Accademie private.

Novembre 1761.
Adì 6. Co: Dott. Gregorio Caſali.
13. Vincenzo Corazza.
20. Marcb. Vincenzo Salaroli.
27. Marcb. Franceſco Ghiſilieri.
Dicembre.
4. Dott. Gaetano Fattorini.
11. Dott. Giuſeppe Ballanti.
18. Dott. D. Paolo Piella.
Gennajo 1762.
8. Dott. Lorenzo Canuti.
15. Dott. D. Giuſeppe Vogli.
22. Dott. Antonio Roſſi.
29. Dott. D. Franceſco Gianotti.

Febbrajo 1762.
Adì 26. Marcb. Lucrezio Pepoli.
Marzo.
5. Dott. Giuſeppe Veratti.
12. Giacomo Biancani.
19. Dott. D. Giuſeppe Maria Tozzi.
26. Dott. Bartolommeo Bonazzoli.
Aprile.
2. Mar. Franceſco Sen. Albergati.
16. Dott. Giacomo Taruffi.
23. Avvocato Franceſco Galvani.
30. D. Giovanni Landini.

Signori Proponenti ſtraordinarj.

Conte Filippo Ercolani.
Dottoreſſa Laura Baſſi Veratti.
Dott. Giuſeppe Taruffi.
D. Giuſeppe Concelmani.
Dott. Camillo Zanetti.
Monſig. Primic. Floriano Malvezzi.

IL CUSTODE.

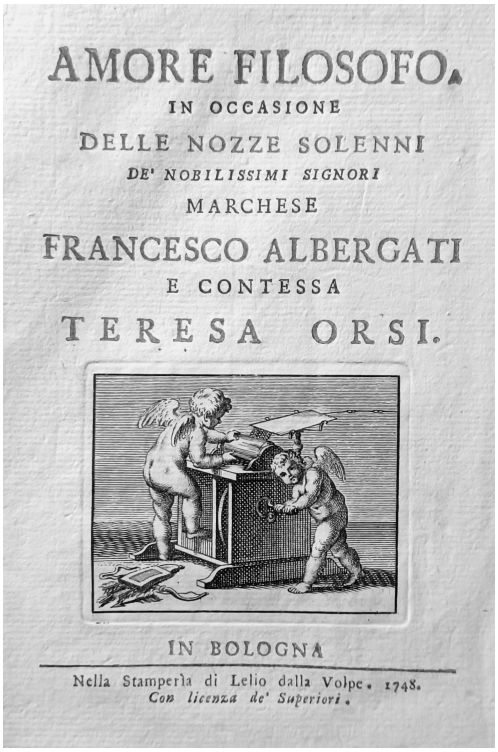
Fig. 11. Catalogo degli Accademici Vari in cui compare Lucrezio Pepoli (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi, *quarta serie, b. 53/713).*

moderatamente aperto al nuovo (in campo filosofico-scientifico, non mai teologico!). La sua bibliografia è talmente vasta che ovviamente sono costretto a riassumere le sue molteplici attività, che spaziarono tra quella universitaria come ricercatore ed insegnante (un suo allievo era Francesco Albergati, che chiamava affettuosamente "marchesino gentilissimo") e quella di bibliotecario dell'Istituto delle Scienze, poi segretario dal 1723 ed infine presidente dal 1766, dove svolse studi di matematica, fisica con stesure scientifiche, come i monumentali volumi in latino dei *Commentarii* (1731-1791) (25), un ambizioso diario scientifico che gli accademici bolognesi vollero darsi e che lui dirigeva con molta perizia. Già dal primo tomo del 1731 Zanotti offriva un saggio esemplare di diario rigoroso, che in seguito non avrebbe subìto mutamenti sostanziali (26).

Fig. 12. Ritratto di Francesco Maria Zanotti (Bologna, collezione privata).



Fig. 13. Frontespizio del "per nozze" *dedicato a Albergati (Bologna, collezione privata).*



Tra le innumerevoli pubblicazioni compilò un sonetto nel libretto *Amore filosofo* (Figg.13/14) dedicato all'allievo Albergati per le sue nozze del 1748, le orazioni *Della pittura, scultura e architettura nelle Orazioni di Accademici Gelati* del 1753 dedicate a papa Benedetto XIV ed il canto VI del *Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno* del 1736, il notissimo e diffusissimo poema popolare, uno dei best seller del XVIII secolo.

Zanotti teneva rapporti privilegiati con amici come i Pepoli ed i marchesi Ratta. A Maria Dolfi Ratta dedicherà nel 1768 *Dell'arte poetica*, un testo di ragionamenti sulla tragedia, commedia e la poesia lirica. Il trattato *La Filosofia morale*, sopra citato, venne fin da subito correlato al teatro, e non è un caso che proprio Goldoni lo menzioni nei paratesti di sue due commedie: l'*Incognita* (1750) e *La serva amorosa* (1752).

Le fonti segnalano una dissertazione da lui recitata nell'Accademia dei Vari (27). Dato che Zanotti era uno dei proponenti nel marzo 1759, è probabile che questa fosse manoscritta dal titolo *Se giovi veramente ad un poeta sentire veramente in se stesso quella passione che vuole esprimere in versi* ed è conservata all'Archiginnasio (28), poi stampata col titolo *Dissertazione sopra un problema proposto dall'Accademia de' Vari* a Bologna nel 1797 nel



7

AL NOBILISSIMO SPOSO.

NOn ſtupir, no, ſe novo ſtudio acceſe,
Gentil Franceſco, il faretrato Dio;
Preſel, com' è fanciul, preſel deſio
Gioco far, cui ſpiegogli un dotto ingleſe.

Agil vetro ei moſtrogli, e quindi ſteſe
Sottil catena, onde poi fiamma uſcio:
Ciò, diſſe Amor, fia per l'innanzi il mio
Lavoro; e la faretra a un tronco appeſe.

Sentirai tu qual foco indi ne ſaglia,
Quando il novo d'Amor leggiadro ordigno
Volgon le Grazie, e Citerea ſorride;

Se più de l'arco, e de la face ei vaglia,
Che a la connocchia già traſſero Alcide,
Se il ver ſi narra, e fer di Giove un cigno.

Del Sig. Dottore Franceſco Maria Zanotti.

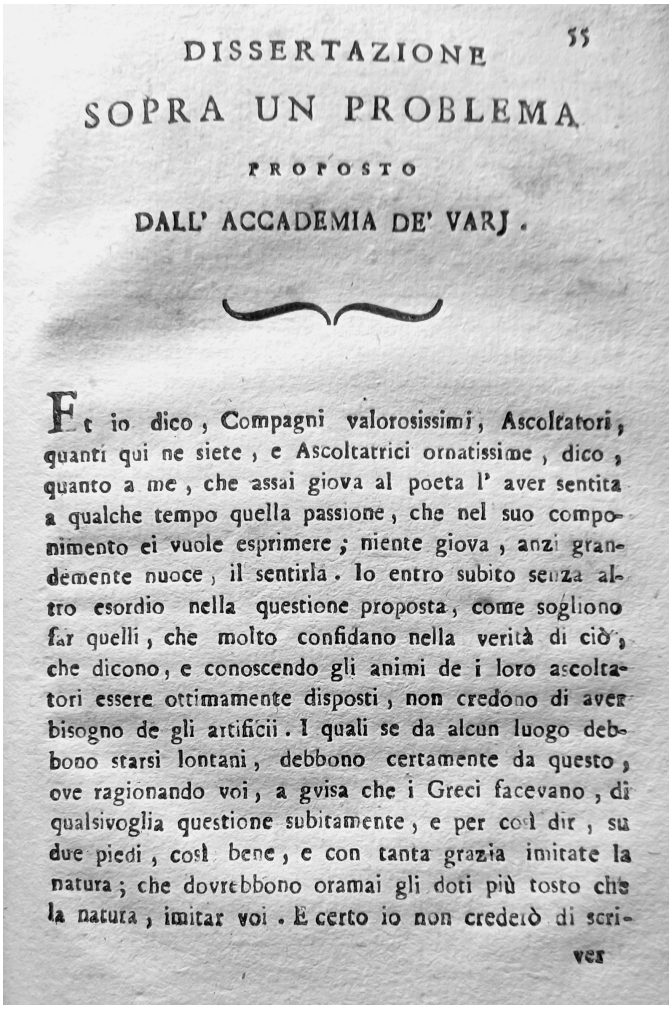
A 4 AMOR

Fig. 14. Sonetto di Francesco Maria Zanotti dedicato allo sposo Albergati (Bologna, collezione privata).

settimo tomo delle sue opere (Fig.15) e ristampata a Milano nel 1818. Una dissertazione simile nel titolo, *Se ad un poeta per bene esprimere qualche passione giovi il sentirle veramente in se stesso* era stata presentata il 31 maggio 1754 da Giuseppe Manfredi (29).

Nel suo epistolario notiamo come i richiami al teatro siano costanti, così come è importante ricordare quanto la famiglia Zanotti fosse legata concretamente all'attività teatrale, con diversi riferimenti all'uso di commedie nella pratica educativa a lungo da lui condotta in veste di precettore e docente. Zanotti documentò anche i contatti con autori e autrici di teatro, e determinante fu l'incidenza della sua *Filosofia morale* sui drammaturghi coevi (30).

Sempre nel 1754 all'Accademia dei Vari fece la sua entrata il promettente



DISSERTAZIONE 55

SOPRA UN PROBLEMA

PROPOSTO

DALL' ACCADEMIA DE' VARJ.

E t io dico, Compagni valorosissimi, Ascoltatori, quanti qui ne siete, e Ascoltatrici ornatissime, dico, quanto a me, che assai giova al poeta l' aver sentita a qualche tempo quella passione, che nel suo componimento ei vuole esprimere; niente giova, anzi grandemente nuoce, il sentirla. Io entro subito senza altro esordio nella questione proposta, come sogliono far quelli, che molto confidano nella verità di ciò, che dicono, e conoscendo gli animi de i loro ascoltatori essere ottimamente disposti, non credono di aver bisogno de gli artificii. I quali se da alcun luogo debbono starsi lontani, debbono certamente da questo, ove ragionando voi, a gvisa che i Greci facevano, di qualsivoglia questione subitamente, e per così dir, su due piedi, così bene, e con tanta grazia imitate la natura; che dovrebbono oramai gli doti più tosto che la natura, imitar voi. E certo io non crederò di scri-

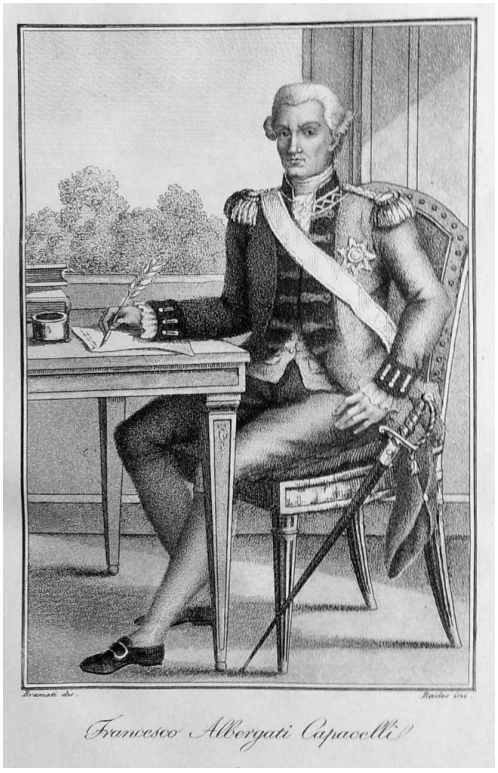
ver

Fig. 15. Dissertazione *di Francesco Maria Zanotti nel settimo tomo delle sue opere (Bologna, collezione privata).*

giovane **Francesco Albergati Capacelli** (1728-1804) (Fig.16), dopo gli anni di apprendistato trascorsi sotto l'ala benevola di Francesco Maria Zanotti, del nipote di questi Eustachio e degli altri maestri bolognesi dell'Istituto delle Scienze. Fu "uomo di Teatro" con la t maiuscola, per lui una grande passione che si andò trasformando a poco a poco in missione da compiere, "da sposare per tutta la vita" (31), anche soltanto per salvare l'eredità goldoniana. Fu un convinto assertore dell'utilità del mezzo scenico come veicolo della divulgazione delle idee promuovendo spettacoli, calcando lui stesso le scene, addestrando gli attori e contagiando tutti coloro che ebbero modo di frequentarlo (32).

La sua fu una vita talmente segnata dal teatro che è necessario ricercare le sue originali manifestazioni fin da ragazzo. A giudizio di Goldoni, che lo aveva visto recitare negli anni giovanili, il marchese

Fig. 16. Ritratto di Francesco Albergati tratto dalla Serie di vite e ritratti de' famosi personaggi..., *Milano 1818 (collezione privata).*



Albergati mostrava, indipendentemente dal suo talento e dalla sua dottrina, le più felici disposizioni per la declamazione teatrale*, "e non vi era in Italia Comico, né Dilettante, che rappresentasse al pari di lui gli Eroi tragici, e gli Amorosi nelle Commedie"* (33). I lavori di Goldoni fin dal 1741 erano stati pubblicati e noti negli ambienti teatrali (34) ma solamente una decina d'anni dopo Albergati e la sua cerchia avvertiranno più coscientemente il valore stilistico e morale del commediografo veneziano, che per lui compose nel 1756 (35) cinque commedie (tre in versi martelliani, adattate allo spazio scenico) destinate alla villa bolognese del marchese allora ventottenne, tanto che già il 21 settembre 1753 Albergati poteva scrivere alla madre Eleonora Bentivoglio: "*Domenica rappresentar si dee all'improvviso "La bottega del caffé" nella quale debbo io all'improvviso far la parte del maldicente e contradittore"* (36). Negli anni a seguire (aprile 1764) Goldoni spedì ad Albergati altre opere per il teatro di Zola, due testi (farsette) delle quali in verità non sono rimaste molte tracce.

Il primo contatto operistico di Goldoni con i teatri di Bologna era avvenuto il 6 aprile 1755 al teatro Formagliari (in seguito si chiamò Zagnoni e poi Casali) per la stagione di primavera con il dramma giocoso *Le Nozze.*

L'anno prima difatti Albergati aveva conosciuto Goldoni che lo ricorderà nei suoi *Mémoires* tra i sottoscrittori dell'opera e le cui commedie era ancora costretto ad usare come puri e semplici canovacci. **"***Ebbe sempre molta bontà ed amicizia per me*", affermava Goldoni, che trascorse a Bologna soggiorni presso le sue case, in città in via Saragozza, a Zola e Medicina (37), dove aveva anche teatri frequentati da attori ed attrici.

Nel 1754 entrò nei Vari, esordendo non con un tema teatrale e nel 1762 ne uscì. Sicuramente la sua figura di appassionato del teatro fu il vero motore dell'associazione, di cui dimenticherà però il nome trent'anni dopo in una lettera all'abate Compagnoni, suo amico (38).

Rimando alla sua bibliografia più aggiornata *Il dilettante «per mestiere»* di Enrico Mattioda (39), per tutte le notizie sulla sua personalità di esperto

commediografo, alla tesi di ricerca di Elena Zilotti *Prassi teatrale e pensiero drammatico di Francesco Albergati Capacelli sulle scene del secondo Settecento* presso l'Università Cà Foscari di Venezia (PDF on line) ed al suo recentissimo testo a stampa intitolato *Un poeta di compagnia sui generis – L'attività teatrale di Francesco Albergati Capacelli nel secondo Settecento* presso l'editore Il Rio, Mantova gennaio, 2024.

Filippo Hercolani (1736-1811), di nobili origini, fu un erudito mecenate di artisti e letterati, gran viaggiatore per completare la sua cultura, accademico della Colonia Renia. Entrò nei Vari nel 1756, e fu presente soprattutto dal 1757 al 1758, giubilato nel 1762. Lasciò componimenti poetici, sonetti e molto materiale manoscritto. Le famiglie Hercolani e Fontanelli furono molto legate a spettacoli teatrali di prestigio, specialmente per il teatro voltairiano del quale furono i primi convinti ammiratori, favorendone la diffusione a Bologna come a Modena.

Antonio Montefani Caprara (1740?-1784) era figlio del bibliofilo Lodovico Maria e di Maria Caterina, figlia dell'anatomista Antonio Valsalva. Amava viaggiare, frequentò a Torino il Teatro Regio e soggiornò a Napoli per sette anni. Fece il suo ingresso giovanissimo nei Vari nel 1759 ed è documentata la presenza nel 1760 e 1761. Nel 1777 venne coinvolto in recite filodrammatiche di autori come Racine e Goldoni, rispettivamente nella *Berenice*, che fu tradotta dallo stesso Francesco Giovanni Aldrovandi e il *Burbero benefico* presso la villa suburbana Camaldoli degli Aldrovandi, poi dal 1778, dopo rapporti amichevoli con Albergati, entrò in polemiche artistiche con lui. Da questi numerevoli indizi di vocazione teatrale, benchè non professionistica, nacque la designazione per dirigere l'allestimento dell'*Alceste* di Christoph Willibald Gluck come regista *outsider* nel Teatro Comunale di Bologna nel 1778. Questa notizia ci è pervenuta grazie ad un libretto stampato per la produzione bolognese, che reca manoscritte ampie annotazioni di mano dello stesso Montefani (40).

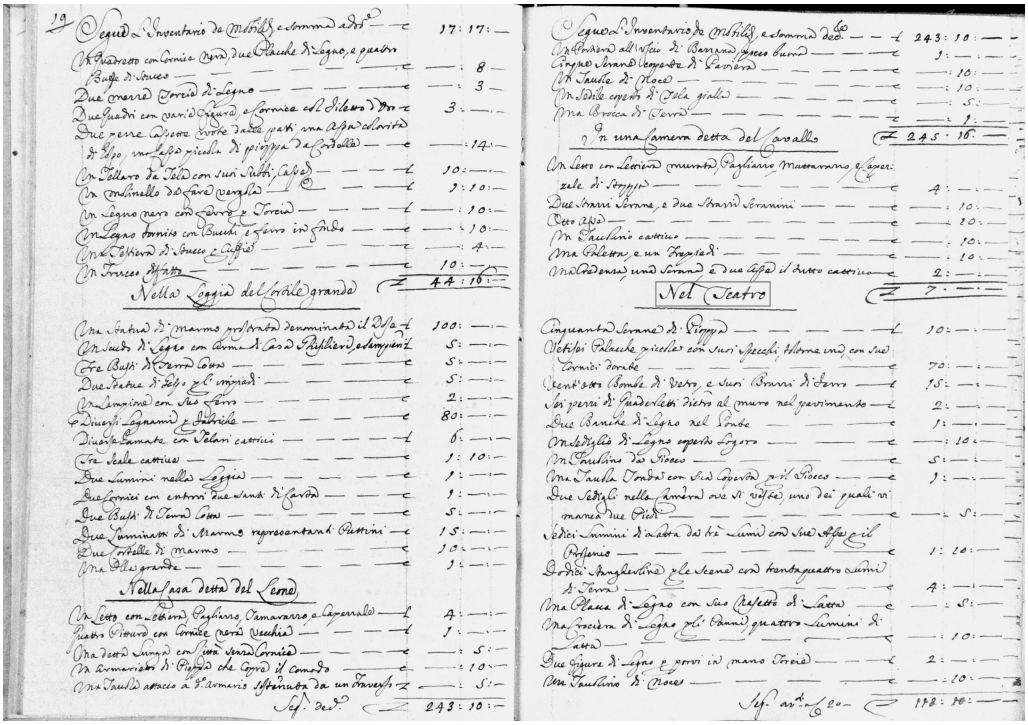
Ho dato una rapida testimonianza delle brevi biografie dei nostri sette partecipanti all'Accademia dei Vari, un gruppo impegnato culturalmente con prevalenti interessi per il teatro. Prima di passare alla figura di Filippo Carlo Ghisilieri, ricordo un altro personaggio, pure lui accademico Vario dal 1755, il medico anatomista **Lorenzo Antonio Canuti** (1727-1767), che lasciò traccia il 19 marzo 1756 di un suo isolato intervento in tema teatrale dal titolo *Qual mezzo sia più opportuno per erigere un magnifico teatro in una ragguardevole città col menomo incommodo de' cittadini*, facendo chiaramente riferimento alla discussione in atto a Bologna attorno la costruzione di un nuovo teatro pubblico, che sarà poi il Teatro Comunale. Già nel 1751 Filippo Carlo Ghisilieri ne aveva auspicato la costruzione con un progetto, a lui attribuito, pubblicato in data 4 maggio. Bologna avvertiva da tempo la necessità di un nuovo teatro pubblico, come ha affermato

lo storico Guidicini. Il notaio prescelto dai soprintendenti per il Comunale era Giovanni Giuseppe Pedini, presso il quale Ghisilieri registrerà quasi tutti i propri atti legali (41).

Filippo Carlo Ghisilieri (1706-1765) è il mecenate e fondatore dell'Accademia dei Vari, unico protagonista delle vicende del borgo di Colle Ameno. Tralascio quanto già citato dagli storici e ricordo gli interessi teatrali espressi già dai suoi antenati assieme alla presenza di opere teatrali nella biblioteca di famiglia dai tempi del padre Antonio, morto nel 1734. Sottolineo la continuità di questa passione di Filippo per le scene, come attore e come traduttore in latino del *Galateo* di Giovanni Della Casa realizzato a quattordici anni, e la traduzione dal francese del *Polyeucte* di Corneille lasciata manoscritta e conservata all'Archiginnasio.
Ghisilieri possedeva teatri, come molti altri aristocratici, in città (via Montegrappa), nelle ville periferiche (Ravone), non sappiamo se anche in quella più lontana di Salvarano nel Reggiano, ma sicuramente un teatro era presente a San Carlo nel Ferrarese (42).
La costruzione del teatro a Colle Ameno avvenne tardi rispetto al progetto abitativo, che aveva visto realizzato nel 1736 il primo ampliamento della chiesa, l'anno successivo la costruzione di numerosi edifici e case del borgo con le botteghe artigiane, nel 1738 la fabbricazione dell'ospedale, nel 1739 la presenza di artisti chiamati per la decorazione delle nuove fabbriche (43), poi nel 1747 l'ampliamento della chiesa e la costruzione del campanile con la collocazione di tre campane.
Solamente dopo il 1757 Ghisilieri riuscì ad ampliare altri edifici e con l'ala nord completare la villa, anche se sappiamo che nel 1766, dopo la sua morte avvenuta l'anno prima, era ancora in corso la costruzione del quarto altare dedicato a S. Antonio nella chiesa barocca, con una porta che conduceva al cimitero. Suppongo quindi sia attorno a questa data la realizzazione del teatro, con la presenza del pittore quadraturista di prospettiva e teatrale Antonio Bonetti (1710-1787). Marcello Oretti nel suo repertorio documenta la presenza di questo decoratore nel palazzo Ghisilieri (44) e Paolo Guidotti colloca il teatro nell'ala destra. Elena Gentilini ipotizza possibili collocazioni nell'ala ovest, in prossimità dell'ala nord (45). L'inventario dei beni Ghisilieri redatto alla morte di Filippo Carlo (1765), come già annunciato (46), riporta notizie sul teatro (Fig.17) e la sua dislocazione in più camere, raggiungibile sia dalla residenza padronale sia dall'esterno per gli spettacoli a pagamento con accesso ad un *botteghino della loggia* non ancora ben identificato.

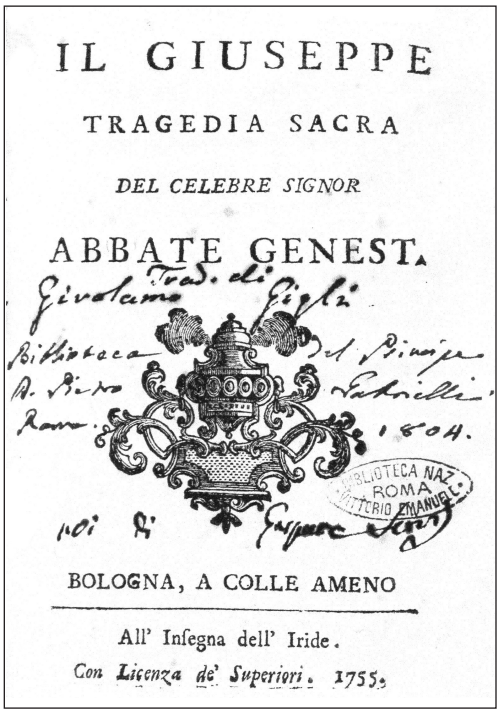
Non possediamo i titoli degli spettacoli rappresentati a Colle Ameno, solamente un paio di opere teatrali andate entrambe in stampa nel 1755, le tragedie ***Il Giuseppe*** di Charles-Claude Genest (nell'italiana traduzione) e ***La Gerusalemme*** di Francesco Ringhieri (**prima edizione**, dedicata al Doge di Venezia Francesco Loredan), forse anche rappresentate in loco (Figg.18/19/20). Sappiamo tuttavia che un'attività teatrale era ancora presente nel 1770 (Galeati), cinque anni dopo

*Fig. 17. Pagina dall'*Archivio notarile, *Zenobio Egidio Teodori, 10 novembre 1766 (ASBo).*



la morte di Filippo Carlo e seguita dal figlio Francesco Pio (1741-1816).
Oggi purtroppo tutto è andato perduto: rimangono solamente alcune immagini di muri con particolari della loggia del teatro nel testo di Paolo Guidotti (p.39), pochi spezzoni di un mondo andato in rovina (p.34) (Fig.21). Riguardo al gioco sappiamo della presenza di alcuni tavolini per "giochi diversi" ad uso del divertimento dei frequentatori. Anche che la tipografia diede alle stampe due libri sui giochi delle carte ed altri passatempi, usciti nel 1753 e 1760, *Il gioco pratico* di Raffaello Bisteghi (Fig.22), come si evince dal *Catalogo della tipografia*, seguito nel 1754 dalla stampa di uno in formato in-folio reale, dal titolo *Ventisei capitoli di giuochi praticati nelle conversazioni d'Italia*, elencato anche nella *Bibliografia italiana* del 1892, ma di cui oggi non si conosce alcun esemplare.
Concludo ricordando anche la stampa in tre volumi di un'operetta di intrattenimento, "*per allietare le socievoli compagnie che si andavano radunando nei soggiorni estivi durante le villeggiature dell'aristocrazia del tempo*". Si tratta del *Passatempo civile o sieno varj racconti fatti in villa nelle ore di divertimento da persone in lieta socievole compagnia radunate* (47) (Figg.23/24), datato 1758, il primo volume uscito nel 1754, con variante nel frontespizio e nuove vignette e motti. Va detto infine che l'Accademia dei Vari visse gli ultimi momenti di

Fig. 18. Il Giuseppe*, tragedia di Charles-Claude Genest, stampato a Colle Ameno (collezione privata).*


IL GIUSEPPE

TRAGEDIA SACRA

DEL CELEBRE SIGNOR

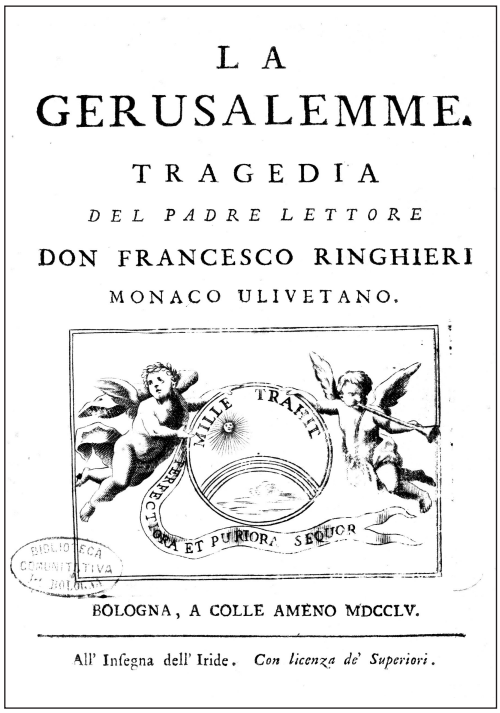
ABBATE GENEST.

BOLOGNA, A COLLE AMENO

All' Insegna dell' Iride.

Con Licenza de' Superiori. 1755.

Fig. 19. La Gerusalemme *di Francesco Ringhieri, stampato a Colle Ameno (collezione privata).*


LA

GERUSALEMME.

TRAGEDIA

DEL PADRE LETTORE

DON FRANCESCO RINGHIERI

MONACO ULIVETANO.

BOLOGNA, A COLLE AMENO MDCCLV.

All' Insegna dell' Iride. *Con licenza de' Superiori.*

resistenza alle vecchie convenzioni che si andavano negli anni esaurendo e già Francesco Pio farà fatica a ricordare le abitudini del padre, appena un paio d'anni dopo la sua scomparsa.

Ringraziamenti

Porgo molti ringraziamenti al dott. Gabriele Mignardi, direttore responsabile della nostra rivista e alla dott.ssa Stefania Agarossi, presidente dell'Associazione Oratorio Ghisilieri di San Carlo. Rivolgo un commosso ricordo a Gianna Paola Tomasina (1942-2020) (vedi nota 12), insegnante e ingegnosa ricercatrice bolognese.

Note

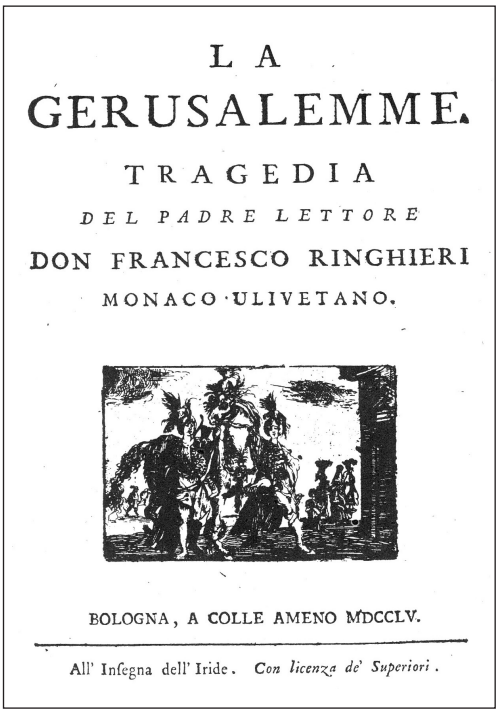
(1) Piero Paci, *Un Ghisilieri, involontario interprete di un dramma teatrale del tardo Ottocento,* in "al Sâs", n.47/2023, p. 45.

(2) Stefano Locatelli, *La "riforma" del teatro al primo Settecento attraverso il «Giornale»*, PDF on line, p. 309.

(3) Albano Sorbelli, *Bologna negli scrittori stranieri (a cura di Giancarlo Roversi),* Atesa Editrice, Bologna 1973, p.164; Marina Calore, *L'informazione teatrale. Pubblico e spettacolo nella stampa periodica tra Settecento e Ottocento,* in «Strenna Storica Bolognese», anno XXXVIII-1988, Bologna Pàtron Editore, p. 87.

(4) Le tre commedie che compongono la trilogia della villeggiatura furono rappresentate al teatro San Luca di Venezia durante l'autunno del 1761: *Le smanie per la villeggiatura* e *Le avventure della villeggiatura* in ottobre, *Il ritorno dalla villeggiatura* alla fine del mese successivo,

Fig. 20. La Gerusalemme *di Francesco Ringhieri (variante), stampato a Colle Ameno (collezione privata).*


L A
GERUSALEMME.
TRAGEDIA
DEL PADRE LETTORE
DON FRANCESCO RINGHIERI
MONACO ULIVETANO.
BOLOGNA, A COLLE AMENO MDCCLV.
All' Insegna dell' Iride. *Con licenza de' Superiori.*

dopo il giorno di Santa Caterina (25 novembre) che segnava il ritorno dei Veneziani in città dalle loro ville o dimore di campagna.

(5) Ernesto Masi, *La vita i tempi gli amici di Francesco Albergati commediografo del secolo XVIII,* In Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1878, p. 86. La famiglia Albergati si imparentò con quella Ghisilieri. Francesca sposò Francesco nel 1675 ed era del ramo Vezza, che iniziò nel 1630 e si estinse nel 1824. Lucrezia invece sposò in prime nozze Filippo Carlo II, padre di Francesco. Ringrazio il dott.Gabriele Mignardi, direttore responsabile della nostra rivista.

(6) Lodovico Frati, *Il Settecento a Bologna,* Atesa Editrice, Bologna 1979.

(7) Maria Grazia Bergamini, *Interni d'Accademia il sodalizio bolognese dei Vari 1747-1763,* 1996, Modena Mucchi Editore, p. 79; Piero Paci, *L'Accademia dei Vari (1747-1763) – Un'associazione culturale di ampio respiro,* 2015, [Bologna]: Libreria Piani, 2015.

(8) Maria Grazia Bergamini, *Interni d'Accademia il sodalizio bolognese dei Vari 1747-1763,* cit., p.79.

(9) Marina Calore, *Il teatro Felicini da S. Salvatore e i suoi dilettanti,* in «Il Carrobbio», anno XIII-1987, Bologna Edizioni Luigi Parma, p. 89.

(10) *La Colonia Renia – profilo documentario e critico dell'Arcadia bolognese* (a cura di Mario Saccenti), Vol. I documenti bio-bibliografici, 1988, Modena Mucchi Editore, p. 62.

(11) *Notizie istoriche de' comici italiani... da Francesco Bartoli bolognese,* tomo secondo, 1782, in Padova per li Conzatti a S. Lorenzo, p. 88.

(12) Enrico Mattioda, *Il dilettante «per mestiere» Francesco Albergati Capacelli commediografo,* 1993, Bologna Società Editrice il Mulino, p. 35; Elena Zilotti, *Carlo Coralli: dalle scene filodrammatiche alla Comédie-Italienne*, in " Il castello di Elsinore", XXXIII, 82, Edizioni di Pagina, Bari, 2020, PDF on line; *Notizie istoriche de' comici italiani... da Francesco Bartoli bolognese,* cit., tomo primo, pp. 179-180; Gianna Paola Tomasina, *L'ultimo arlecchino del Re – Carlo Antonio Bertinazzi detto Carlino (1710-1783),* Pàtron Editore Bologna, 2013, p. 181.

(13) Marina Calore, *Il teatro Felicini da S. Salvatore e i suoi dilettanti,* cit., p. 87.

(14) *Uomini di teatro nel Settecento in Emilia e Romagna – Il teatro della cultura prospettive documentarie* (a cura di Casini-Ropa, Calore, Guccini, Valenti), 1986, Modena Mucchi Editore, p. 158; Marina Calore, *La Comica Professione. Dilettanti e professionisti di teatro nella Bologna del XVIII secolo,* in «Strenna Storica Bolognese», anno XXXVI-1986, Bologna Pàtron Editore; Marina Calore, *Il teatro in villa nel Settecento: splendore e crisi dell'aristocrazia bolognese,* in «Strenna Storica Bolognese», anno XXXIV-1984, Bologna Pàtron Editore.

(15) Marina Calore, *Il teatro Felicini da S. Salvatore e i suoi dilettanti,* cit., pp. 89-90.

(16) *La Colonia Renia – profilo documentario e critico dell'Arcadia bolognese* (a cura di Mario Saccenti), cit., p. 172.



Fig. 21. Architettura del teatro settecentesco a Colle Ameno (da P. Guidotti, Colle Ameno, 1986).

(17) Giambattista Canterzani, *Catalogo dei libri pubblicati da Lelio e Petronio Dalla Volpe,* Università degli Studi di Bologna, 1979, Bologna Clueb, p. 50.

(18) Maria Grazia Bergamini, *Interni d'Accademia il sodalizio bolognese dei Vari 1747-1763*, cit., p. 104.

(19) *Uomini di teatro nel Settecento in Emilia e Romagna – Il teatro della cultura prospettive documentarie,* cit., p. 164.

(20) Ibidem, p. 164.

(21) La Colonia Renia – profilo documentario e critico dell'Arcadia bolognese (a cura di Mario Saccenti), cit., p. 71; Salvatore Muzzi, *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796,* tomo ottavo, Bologna, Tipi di S. Tommaso d'Aquino, 1846, p. 680.

(22) L'edizione è presente nel quarto tomo delle *Opere di Francesco Maria Cavazzoni Zanotti*, stampate a Bologna presso S. Tommaso d'Aquino, 1784.

(23) Definizione tratta dalle *Notizie della vita e degli scritti di Francesco Maria Zanotti raccolte e pubblicate da Giovanni Fantuzzi,* in Bologna nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1778.

(24) Andrea Campana, *Il nesso scienza-letteratura in Francesco Maria Zanotti, Arcade della Renia,* in "Scienza e poesia scientifica in Arcadia (1690-1870)" (a cura di AA.VV.), 2022,

Fig. 22. Frontespizio de Il gioco pratico *(seconda edizione), stampato a Colle Ameno (Bologna, collezione privata).*


IL GIUOCO
PRATICO
O SIENO
CAPITOLI DIVERSI
Che ſervono di regola ad una raccolta di Giuochi più praticati nelle Converſazioni d' Italia.
Al Nobile, ed Eccelſo
IL SIGNOR CONTE
OVIDIO BARGELLINI
Senator di Bologna.
In queſta Riſtampa alquanto accreſciuti e ricorretti.
Edizione Seconda.
COLLE AMENO:
M.DCC.LX.
Con licenza de Superiori.

Fig. 23. Primo tomo del Passatempo civile, *stampato a Colle Ameno (Bologna, collezione privata).*


PASSATEMPO
CIVILE
O SIENO
VARJ RACCONTI
FATTI IN VILLA
NELLE ORE DI DIVERTIMENTO
Da Perſone in lieta Socievole compagnia radunate.
Tom. I.
MILLE TRAVIT.
M.DCCLVIII.
BOLOGNA A COLLE-AMENO.
All' inſegna dell' Iride.
Con licenza de' Superiori.

Roma Accademia dell'Arcadia, p. 195.

(25) L'opera uscì in 10 volumi. Nell'esemplare che possiedo i volumi sono 11 essendo presente la ristampa del primo volume pubblicato nel 1748.

(26) *Anatomie accademiche (vol. I) I Commentari dell'Accademia delle Scienze di Bologna* (a cura di Walter Tega), 1986, Bologna Società editrice il Mulino, p. 25.

(27) La notizia compare nel primo tomo delle *Opere di Francesco Maria Cavazzoni Zanotti*, p. 48. Dopo la morte di Zanotti il discepolo Luigi Caccianemici-Palcani ne raccolse l'opera omnia in nove volumi, stampati fra il 1779 e il 1802.

(28) Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, coll. Tognetti, cart. I.

(29) Maria Grazia Bergamini, *Interni d'Accademia il sodalizio bolognese dei Vari 1747-1763*, cit., p. 172 nota 114.

(30) Alviera Bussotti, *Dalla Filosofia morale ai ragionamenti dell'Arte Poetica: Francesco Maria Zanotti e il teatro,* in "Canoni d'Arcadia – I custodiati di Lorenzini, Morei e Brogi" (a cura di AA.VV.), 2023, Roma Accademia dell'Arcadia.

(31) Enrico Mattioda, *Il dilettante «per mestiere» Francesco Albergati Capacelli commediografo,* cit., p. 29.

(32) Marina Calore, *I corrispondenti romagnoli di Francesco Maria Albergati*, in "Studi Romagnoli" 1991, PDF on line, p. 597.

(33) *Memorie del sig. Carlo Goldoni scritte da lui medesimo,* tomo secondo, 1988, Venezia nelle stampe di Antonio Zatta e figli, p. 120.

(34) Luigi Samoggia, *Il teatro pubblico di*

Medicina nei secoli XVII e XVIII: Francesco Albergati e Carlo Goldoni, in «Il Carrobbio», IV, 1978, Bologna Edizioni Luigi Parma, p. 406.

(35) *Carlo Goldoni Drammi comici per musica IV. 1756-1758 (a cura di Anna Vencato),* 2020, Venezia Letteratura universale Marsilio, p. 12. I titoli delle cinque commedie sono: *l'Avaro* (1756), *Il cavaliere di spirito* (1757)*, la donna bizzarra* (1758)*, l'apotista o sia l'indifferente* (1758)*, l'osteria della Posta* (1762).

(36) La lettera è conservata all'Archiginnasio (Coll. MS., I,167)*;* Martina Calore, *Due aspetti della personalità di Francesco Albergati Capacelli – l'attore e l'anfitrione,* in «Strenna Storica Bolognese», anno XXIXI-1979, Bologna Pàtron Editore, p. 100.

(37) *Memorie del sig. Carlo Goldoni scritte da lui medesimo,* cit., p. 120. Le recite nella villa di Zola ebbero ufficialmente inizio nel 1754.

(38) Mi riferisco alla lettera scritta da Albergati all'abate Antonio Compagnoni (1754-1833) in data 1 settembre 1790, nella quale Albergati ricorda, senza citarne il nome, una dissertazione presentata all'Accademia dei Vari, dimenticando anche il nome del relatore, l'amico amico e maestro Giuseppe Antonio Taruffi (1715-1786), lui pure accademico Vario, cfr. *Lettere piacevoli se piaceranno dell'abate Compagnoni e di Francesco Albergati Capacelli,* 1791, in Modena presso la Società Tipografica, p. 138.

(39) Vedi la nota 12.

(40) Carlo Vitali, *Bologna 1778: le tribolazioni di un regista per caso*, PDF on line, p. 39 e Margherita R. Butler, *Alceste di Gluck a Bologna: produzione e rappresentazione al Teatro Comunale, 1778,* Journal of the American Musicological Society, 2012, estratto on line.

(41) Saverio Ferrari, *La stamperia di Colle Ameno: l'impresa editoriale di un patrizio bolognese,* in "Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento", Atti del V colloquio, Bologna, 22.23 febbraio 1985, p. 254 e nota 41.

(42) Pare che i Ghisilieri, insieme agli Ariosti si dilettassero a ritrovarsi a recitare quando andavano in campagna a San Carlo nella loro proprietà (ringrazio per la notizia la dott.ssa Stefania Agarossi, presidente dell'Associazione Oratorio Ghisilieri di San Carlo nel Ferrarese).

(43) Elena Gentilini, *La villa Ghisilieri di Colle Ameno: origini e vicende evolutive. Parte II. L'epoca dei Ghisilieri",* in "al Sâs", n.24/2011, p. 38.

(44) *Marcello Oretti e il patrimonio artistico del contado bolognese,* Documenti/15, 1981, p. 34.

(45) Paolo Guidotti, *Colle Ameno,* L'inchiostroblu, Comune di Sasso Marconi, 1986, p. 52; Elena Gentilini, *La villa Ghisilieri di Colle Ameno: origini e vicende evolutive. Parte II. L'epoca dei Ghisilieri",* cit., p. 52.

(46) Archivio di Stato di Bologna, *Archivio notarile*, Zenobio Egidio Teodori, 10 novembre 1766.

(47) Piero Paci, *La tipografia di Colle Ameno – Bibliografia e fonti documentarie,* 2010, Bologna Edizioni Libreria Piani, p. 23 scheda 13.

Fig. 24. Variante del primo tomo del Passatempo civile, *stampato a Colle Ameno (Bologna, collezione privata).*

